Anno VI - 1853 - N. 217

L'OPINIONE

Martedì 9 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 AGOSTO

IL COMMERCIO DE' CEREALI ED IL PREZZO DEL PANE

L'attenzione de'governi è da alcune settimane rivolta al ricolto dei cereali. Parrebbe che l'Europa fosse minacciata di carestia come nel 1847, e che la produzione non sopperisse a'bisogni.

Non si può ancora fare un calcolo esatto del ricolto negli stati principali d'Europa; i pericoli furono esagerati prima che la falce avesse recisa la messe, ed in alcuni paesi si trovarono destituiti di fondamento. Però, considerata la produzione in generale, risulta ormai da testimonianze concordi e dalle stesse misure adottate da alcuni governi esser dessa piuttosto scarsa. In Italia specialmente, la mancanza del ricolto è stata tale, e l'aumento de' prezzi del frumento e degli altri grani sì rapido e rilevante, che i governi si credettero in dovere d'intervenire, e la prima misura adottata fu quella di proibire l'esportazione dei cereali. Ciò nulla meno i prezzi continuano a crescere; nei ducati il frumento si vende a 34 e 35 fr. per ettolitro, a Milano esso è a 47 lire austriache il moggio, nelle Romagne ed a Napoli è cresciuto di quasi il terzo.

Anche nello stato nostro il rincarimento de'cereali è considerevole, sebbene non sia nella proporzione degli altri paesi italiani. Il raccolto si calcola minore di circa il quinto degli anni normali. La mancanza sarà probabilmente meno rilevante; ma in qualunque modo, la scarsità è un fatto innegabile, ed il prezzo del frumento salito a 25 fr. l'ettolitro in breve tempo, e quello del pane in Torino a 52 e 55 cent. per la prima qualità, ed a 37 e 40 per la seconda qualità, ossia pel *pane casalingo*, ne sono prova irrefragabile.

In altri tempi e sotto l'influenza del sistema protettivo, prevalente nella legislazione doganale, la situazione attuale sarebbe grave ed acquisterebbe un aspetto assai inquietante ovunque ed in singolar modo nell'Inghilterra. La mancanza del ricolto ed il bisogno di comperare sui mercati esteri una grande quantità di cereali avrebbero costretto a diminuire la produzione delle manifatture, la crisi industriale avrebbe forse preceduta la crisi delle sussistenze, e migliaia di operai sarebbersi trovati privi di lavoro allora appunto che il rincarimento del vitto richiede più assidua fatica e più elevato salario.

Le spaventevoli carestie che una volta desolavano l'Europa di quando in quando, non sono più possibili attualmente. La celerità delle comunicazioni, il tenue prezzo dei trasporti, le relazioni più frequenti fra' diversi Stati, non solo agevolano le provvigioni, ma impediscono i rincarimenti eccessivi e tendono a livellare i prezzi sopra i differenti mercati. Infatti i luoghi dove i prezzi si uguagliano più difficilmente sono quelli che mancano di comunicazioni spedite, che non hanno strade ferrate nè porti di mare.

Il solo ostacolo che siavi ancora a vincere è l'ostinazione di alcuni governi nel non volersi dipartire dai dazi protettivi e nello appigliarsi ai partiti che, lungi dallo scemare il pericolo di carestia, lo accrescono e talora promuovono nell' interno funeste collisioni.

Il grido d' allarme fu gittato in Francia dal commissario dipartimentale dell' Aube, il quale, nella speranza di acquistare un titolo alla benemerenza pubblica, ha diretto ai commissari cantonali una circolare che pare scritta un secolo addietro. In essa, il commissario avverte che incettatori di cereali percorrono le campagne, e comperano frumenti a prezzi superiori al corso ordinario e talvolta di qualità inferiore, e raccomanda ai suoi subalterni di far cessare questo traffico.

Non conosciamo mezzo più acconcio di questo a propagare l' inquietudine ed a far rincarire i cereali. È ridicola la pretensione d'impedire la vendita dei cereali a chi offre migliori condizioni: la violenza non vi riuscirebbe, perchè l' agricoltore che trova nei patti propostigli la sua convenienza, sfida il pericolo e sfugge ai cent' occhi della polizia. Tutto ciò che tali avvertenze possono promuovere, è la diffidenza nelle classi sociali, e turbolenze in caso di carestia, la quale verrebbe attribuita senza fallo agli incettatori, invece ch' è conseguenza di scarsità di raccolto o di mancanza di comunicazioni.

La sola misura, utile ed efficace per antivenire le carestie, è la libertà commerciale.

Togliete ogni ostacolo al traffico, aprite i vostri porti alle nazioni straniere, ed i carichi di cereali accorreranno e sopperiranno ai vostri bisogni.

Durante la carestia del 1847 tutti i governi si videro costretti ad abrogare provvisoriamente i dazi sul frumento. Il nostro governo ha adottato lo stesso provvedimento, onde impedire che il prezzo già elevato del pane, crescesse maggiormente pel diritto di dogana. Ma, venuto meno il caro dei cereali, si ripristinò la tassa, e si ritornò alle antiche abitudini.

L'Inghilterra fu più preveggente. L'abolizione delle leggi sui cereali non fu cosa temporanea, ma disposizione legislativa collegata alla riforma daziaria, e d'allora in poi le oscillazioni straordinarie nel prezzo del frumento cessarono; non lo si vide più salire in poche settimane da 40 e 45 scellini per *quarter* (2,90 ettolitri) a 75 ed 80, ed ora, a malgrado dell' inquietudine generale e della quistione d'Oriente, l'aumento è stato appena di 1 fr. per ettolitro. Per qual ragione? Perchè si sa che se una provincia non può fornire la quantità consueta di granaglie, si ricorrerà ad un' altra: se viene meno la Russia, si fa assegnamento sull'Egitto; se non se ne possono far venir dal mar Nero e dal Baltico, si passa l' Atlantico e si trovano i granai degli Stati Uniti.

La produzione generale, anche negli anni più sfavorevoli, è sufficiente al bisogno; ma non conviene opporre intoppi alla sua distribuzione ed incagliarla con leggi, che senza proteggere l'agricoltore, affamano le popolazioni.

Dopo l'abolizione delle leggi dei cereali, l'importazione dell'Inghilterra è cresciuta a dismisura. Nel 1845 il totale de' cereali introdotti ascese a 6,262,576 ettolitri: promulgata la riforma, l' introduzione salì ad

ettolitri	32,766,825	nel	1847
»	19,820,729	»	1848
»	29,093,917	»	1849
»	24,513,143	»	1850
»	27,692,986	»	1851
»	22,559,520	»	1852

In queste quantità il frumento entra per circa la metà, ossia in termine medio per ettolitri 13,500,000, mentre che nel 1845 non ne erano stati importati che ettolitri 3,311,675. Come avrebbe potuto l'Inghilterra sopperire al bisogno, senza la libertà del traffico, senza togliere al commercio de' grani gli ostacoli artificiali che lo vincolavano nelle sue operazioni, cotanto delicate, perchè non v'ha ramo di mercatura, che quanto quello richieda cognizioni e previdenza?

Lo Stato nostro avrebbe esso pure a soffrir molto della scarsezza del ricolto, senza la riduzione che fu fatta al dazio sull' introduzione del frumento. È un errore sparso e radicato nelle nostre popolazioni che la produzione interna non solo corrisponda al consumo, ma lasci un'eccedenza per l'esportazione. L' ignoranza in cui il governo assoluto ha lasciato il paese intorno ai suoi interessi più vitali, la mancanza d' informazioni commerciali e di statistiche hanno potuto accreditare questa falsa opinione. Ma ora i fatti sono accertati, ed i documenti testè pubblicati dimostrano come la produzione sia insufficiente e s' introduca ogni anno dall'estero, dalle Romagne, da Odessa e dal Levante, frumento pel valore di 18 a 20 milioni di franchi, mentre non se ne esportano che per 2 a 3 milioni. La seguente tabella delle introduzioni di frumento e delle esportazioni testifica l' esattezza dei nostri calcoli:

		Introduzione	*Esportazione*
1844	ettolitri	882,586	1,261
1845	»	851,258	799
1846	»	991,637	1,235
1847	»	1,286,029	3,700
1848	»	831,392	19,344
1849	»	1,112,360	195,047
1850	»	1,006,001	253,220
1851	»	922,268	135,395
1852	»	1,159,600	21,203

L' importazione sarebbe ancor più notevole senza il sussidio della Sardegna, la quale sopperisce essa pure al consumo della terraferma. Nell'anno scorso essa v' inviò 407,726 ettolitri di frumento pel valore di L. 6,186,800. Sembra che in quest'anno il ricolto sia stato poco abbondante anche nell'isola, per cui si dovrà ricorrere all'estero per una maggior quantità. Ma non conviene precipitare i giudizi ed esagerare la mancanza di grani, perchè qualsiasi calcolo è per ora prematuro. Se non si può mettere in dubbio essere il raccolto più scarso del consueto, non si può d'altra parte misurarne il difetto. In qualunque modo non sarà difficile allo stato nostro il procacciarsene. Le notizie degli Stati Uniti sono eccellenti; la messe fu abbondante e ne rimangono molti milioni di ettolitri per l'Europa. Se la quistione d'Oriente avrà uno scioglimento sollecito, sarà pure agevole il farne venire dal mar Nero.

Quanto a carestia, crediamo non siavi quindi a temere. Però fa mestieri di procedere con molta prudenza nelle nuove imprese industriali, affinchè non succedano dissesti e squilibri, ed agli operai non venga meno il lavoro.

Non s'allontani il paese dall'usata cautela, e potrà evitare la crisi delle sussistenze od attraversarla senza alcuna delle difficoltà che minacciano altri paesi, ed a cui noi pure saremmo esposti se il regime daziario fosse meno liberale e se non si fosse impressa alle industrie una vita più attiva e solerte.

DELL' INDUSTRIA IN GENERALE E DELLA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI PARIGI, IN PARTICOLARE.

La prosperità materiale d'un paese dipende in gran parte dalla educazione degli uomini che appartengono all' industria ed al commercio. Diffatti, a che servono le produzioni naturali del suolo, e la feracità delle terre, se l'industria non sa tirar partito da queste ricchezze, e se gli abitanti del paese mancano delle cognizioni necessarie per trafficare avvantaggiosamente i prodotti, mettendosi in comunicazione con tutte le nazioni del mondo?

L' industria ed il commercio procurarono in altri tempi un grande splendore a Venezia, ed a Genova. All' industria ed al commercio, l'America debbe la sua indipendenza e il suo incremento, e l' Inghilterra la sua grande potenza politica, e le sue istituzioni liberali.

L' industria ed il commercio sviluppano l' attività delle nazioni, apportano il benessere, rendono l'uomo operoso e sociabile, mettono i popoli in comunicazione fra di loro, e propagano facilmente i progressi e le idee.

La prosperità materiale d' un paese è dunque un gran passo verso la sua morale grandezza. E noi vediamo in tutte le rivoluzioni del mondo, che i popoli i quali comprendono meglio l' alta importanza delle istituzioni indipendenti e liberali, sono i popoli già sviluppati, inciviliti dalle intraprese industriali e commerciali.

In Italia, noi manchiamo ancora di molte industrie, che apporterebbero grandi ricchezze al paese, e che toglierebbero l' inconveniente di ricorrere alle altre nazioni, con grave danno dei nostri interessi, e con non lieve vergogna.

Noi siamo ancora ben lontani dal trarre tutto il partito possibile dalle immense ric-

---

APPENDICE

—o—

LA SORGENTE DEL FIUME

Si farebbe giusto un anno intiero coi giorni di Natale che sono decorsi, dacchè un ricco bottaio, chiamato Jacob Elsen, fu eletto a sindaco della corporazione dei bottai di Stromthal, città della Germania meridionale. Il nome stesso della sua famiglia andò perduto, come andò perduta la città di questo nome. Ad un' epoca posteriore, gli abitanti di essa accusarono a torto gli ebrei di aver sgozzati de'fanciulli cristiani, e li cacciarono dalla città con proibizione di mai più rientrarvi. Ma gli ebrei seppero fare una tranquilla ma funesta vendetta, giacchè fabbricarono a poca distanza un' altra città, attirando ad essa tutto il commercio; di maniera che la nuova città vide andar sempre gradatamente crescendo la propria ricchezza, mentre l'antica poco a poco fu ridotta a nulla. Jacob Elsen non conobbe, fortunatamente per lui, questa persecuzione. A' suoi tempi, gli ebrei giravano ancora per le oscure e tortuose strade di Stromthal; trafficavano sulla piazza del mercato: tenevano negozio e godevano dei privilegi della borghesia, come tutti gli altri abitanti.

Scorreva traverso la città di Stromthal, un fiume angusto, sinuoso e navigabile solo per piccoli battelli. Lo chiamano ancor adesso il Klar. E siccome l'acqua del Klar è limpidissima e gratissima a bersi, e il fiumicello stesso è assai utile al commercio, così gli abitanti del paese gli avevano dato il soprannome di « grande amico » di Stromthal. Gli attribuivano virtù di guarire i mali dell' animo, come pur quelli del corpo; ed anche ai nostri dì hanno la stessa fede, benchè, a dir vero, molte persone, afflitte dagli uni o dagli altri, vi si siano immerse od abbiano bevuto della sua acqua senza sentirne gran pro'. Gli danno anche de' nomi bizzarri come se fosse un dio. Il Klar è soggetto di molte ballate e storie, che quegli abitatori sanno a memoria, o piuttosto sapevano ai tempi di Jacob Elsen; poichè allora, a Stromthal, v' erano assai pochi libri e lettori ancor meno. Si celebrava anche una festa annuale detta *La festa del Klar*, nella quale si gettavano dentro il fiumicello fiori, ghirlande e nastri di vari colori.

« Il Klar » diceva una delle popolari ballate, « è fra tutte le correnti una meraviglia vera, giacchè le altre sono alimentate goccia a goccia dalla rugiada e dalle pioggie, ed esso esce fuori dalla montagna già grosso ed abbondante. »

E non la era un'invenzione dei poeti. Nessuno conoscea la sorgente di questo fiume. Il consiglio municipale aveva pur offerta una ricompensa di 500 fiorini d'oro a chi venisse a scoprirla; ma indarno. Tutti quelli che s'erano avventurati a risalire il Klar, giunti ad un certo luogo, situato non poche miglia al disopra di Stromthal, vedevano le sue acque scappar fuori di mezzo a scoscese roccie e trovavano così rapida la corrente da non la poter vincere nè con vele, nè con remi. Al di là di coteste roccie sorgevano i monti Himmelgebirge, e si supponeva che il Klar avesse la sua origine in coteste regioni inaccessibili.

Se gli abitanti di Stromthal onoravano il loro fiume, amavano ancor più il loro commercio. Invece di praticar pubbliche passeggiate sulle di lui rive, essi vi avevano fabbricata la maggior parte delle loro case. Nei sobborghi v'era pure qualche giardino annesso alle abitazioni; ma nel centro della città le acque del fiume non riverberavano altre apparenze che quelle dei vasti magazzeni e delle facciate di vecchie case di legno. Tra queste, vedevi anche la casa di Jacob Elsen. Essa dava sopra una piccola rada, ricinta da una palizzata di betulla; e il suo pian terreno era tanto vicino al fiume, che stando sulla porta dell'officina potevasi raccoglierne l'acqua.

Nella casa di Elsen v'erano, oltre lui, tre altre persone, cioè: sua figlia Margherita, il suo garzone Carl ed una vecchia serva. Aveva molti altri operai, ma questi andavano a dormir fuori. Carl era un giovanotto sui diciotto anni e la figlia del suo padrone un po' più giovane di lui; nessuna meraviglia quindi s'egli ne cadesse innamorato, come tutti i garzoni di quel tempo. L' amore di Carl per Margherita era puro e profondo. Jacob lo conosceva, ma non diceva nulla, perchè viveva sicuro della saviezza di sua figlia.

E Margherita amava essa Carl? Lei sola lo sapeva. Tutte le domeniche egli andava con essa alla chiesa, e là pensava sempre a Margherita; ne seguiva tutti i movimenti, la sentiva mormorar divotamente le sue preghiere, ed era quasi geloso dell'ascoltare ch'essa faceva tanto attentamente il sermone del predicatore. Quando erano seduti alla stessa tavola, essa non smarriva mai la sua calma; mentre all' incontro egli era sempre agitato e faceva ad ogni momento qualche balordaggine. La Margherita pareva troppo occupata per aver tempo da pensare a Carl.

Finito il suo tirocinio, questo doveva andarsene a viaggiare, come fanno tutti gli operai tedeschi, per regola delle loro corporazioni. Si risolse quindi a parlare francamente a Margherita, prima di partire.

Per questo suo abboccamento non poteva Carl scegliere meglio che una bella sera d' estate, in cui Margherita era venuta, per non so che, nell'officina, dopochè gli altri lavoranti se ne erano già tutti andati. Egli fe' venire la giovane sulla porta che metteva al fiume per guardare il tramonto del sole, e le parlò a lungo del Klar e della sua misteriosa sorgente. Allorchè cominciò a far scuro e non v'era più mezzo di tirare ancora per le lunghe, si lasciò timidamente scappar fuori il suo segreto; ed essa pure, la Margherita, gli rivelò dal suo canto quello del proprio cuore, che sentiva anche amore per Carl. « Ma, soggiunse la giovane, io devo dirlo a mio padre. »

(*Continua*) (DA DICKENS.)

chezze naturali del paese, e non abbiamo ancora esplorate tutte le feconde sorgenti di fortuna, che il cielo ne ha largamente concedute.

Mancano generalmente in Italia le cognizioni tecniche delle più utili industrie, la *volontà ferma* ed operosa, e la nobile ambizione di sorpassare le altre nazioni. La nostra ignavia ne riesce doppiamente dannosa, perchè nuoce ai nostri interessi materiali, ed ai nostri interessi morali.

In America, in Inghilterra, in alcune città della Francia e del Belgio, ed in tutti i paesi commerciali del globo, non si vedono tanti giovani oziosi vagare tutto il giorno per le vie, e perdere il tempo nei caffè, senza essere utili nè a sè medesimi, nè agli altri.

Quando noi abbiamo d'uopo, in Italia, di fondare una speculazione importante, od una qualche vasta intrapresa, siamo troppo sovente costretti di chiedere consiglio, ed aiuto da stranieri. Le nostre strade ferrate, i telegrafi, un gran numero di fabbriche, e d'industrie provano la verità di queste asserzioni.

Questa nostra disgrazia dipende dalla mancanza di buone istituzioni commerciali, che, simili alla scuola superiore di commercio di Parigi, possano in pochi anni dotare la gioventù di tutte le conoscenze necessarie per divenire eccellenti in ogni maniera d'industrie e di negozii.

Noi facciamo caldi voti, onde la nostra nazione non tardi a fondare simili scuole, ed intanto raccomandiamo agli italiani questa bella istituzione di Parigi, che non temiamo d'indicare come un modello da imitarsi.

Se in Italia non si arrossisce ancora di imitare le mode, la letteratura, gli spettacoli, e le frivolezze della Francia, non si deve arrossir mai nè d'imitare nè di valersi delle sue grandi istituzioni, che possono tornarci avvantaggiose, ed onorevoli.

La scuola superiore di commercio di Parigi venne fondata nel 1820 da Casimiro Perrier, da Jacopo Lafitte e da vari altri chiarissimi uomini, ed ora va sempre più prosperando sotto la direzione dell'illustre economista Blanqui, e per le solerti cure del benemerito signor Gervais (de Caen). Questa scuola è destinata a formare dei negozianti, dei banchieri, degli amministratori, dei direttori od impiegati di grandi stabilimenti industriali o commerciali.

Il gran numero di stranieri di tutti i paesi, che viene ad istruirsi in questo stabilimento, favoreggia immensamente lo studio pratico delle lingue viventi.

Dopo ch'ella esiste, questa scuola vide passare ne' suoi corsi più di 5 mila allievi, che al giorno d'oggi sono sparsi su tutti i punti del mondo, in tutti i rami della banca, del commercio, dell'industria, nelle amministrazioni pubbliche o private, nelle assicurazioni d'ogni genere, nelle strade ferrate, ecc. ecc. Alcuni di questi allievi occuparono nei loro paesi delle posizioni elevate ed importanti.

L'insegnamento della scuola, che è confidato agli uomini più distinti d'ogni ramo, comprende:

Lo studio delle lingue francese, inglese, italiana, tedesca e spagnuola.

La calligrafia, l'aritmetica teorica e pratica, la contabilità in tutte le sue parti.

La geografia, la storia generale, la retorica, la letteratura comparata.

L'algebra, la geometria, il disegno lineare, applicato alle macchine ed ai grandi apparecchi dell'industria.

La fisica e la meccanica elementari, la chimica industriale.

Lo studio delle materie prime del commercio e dell'industria, come per esempio, i cotoni, i zuccheri, i caffè, i legni di tintura ecc. I campioni di tutti questi prodotti si trovano deposti in un museo che appartiene allo stabilimento.

La storia del commercio, la geografia commerciale, l'economia industriale, il diritto commerciale, la legislazione industriale, i principii elementari del diritto delle genti.

Gli allievi ricevono l'istruzione religiosa nei differenti culti ai quali appartengono.

Il corso completo degli studi non dura che tre anni.

Nei primi due anni gli studenti sono iniziati negli elementi delle scienze e delle conoscenze sopra indicate, e nel terzo anno tutti gli studi vengono convalidati dalla pratica, simulando l'esercizio del commercio. Ogni allievo assume una ditta commerciale, apre i suoi libri e i suoi registri, compera e vende mercanzie, tiene la banca, spedisce navigli, assicura e dà commissioni, corrisponde con tutti i paesi, ed in tutte le lingue, si occupa infine delle operazioni le più varie e difficili, e perviene finalmente a superare tutti gli ostacoli, che un'utile previdenza fa nascere e moltiplica sotto ai suoi passi.

Con questa utilissima finzione, i giovani prendono amore al lavoro, ed escono dallo stabilimento colla conoscenza teorica e pratica del commercio, della industria e delle lingue.

Inoltre gli allievi vengono condotti a visitare tutti i grandi stabilimenti industriali di Parigi e dei contorni, ed assistono alle erudite conferenze sulle parti più elevate dell'insegnamento commerciale e della economia industriale e politica, che si tengono nella scuola dai più celebri economisti di Parigi.

Un così utile istituto, meritava dunque un cenno in questo giornale, che coglie tutte le occasioni possibili per indicare agli italiani i buoni esempi da imitare, ed i cattivi da sfuggirsi, e che parlando sempre con convincimento, con moderazione e con lealtà tende, con tutti i mezzi che sono in suo potere, ad ottener l'educazione del popolo, l'incremento delle industrie e di tutte le buone istituzioni, che debbono condurre, a poco a poco, la nazione al suo benessere, a quella prosperità e a quella grandezza, che la renda degna della sua futura indipendenza, e capace di sostenere onorevolmente le sue liberali istituzioni. A. C.

Parigi, 5 agosto.

LA POLITICA DELLA PACE. Sotto questo titolo il sig. De la Gueronnière, visconte e deputato al corpo legislativo, stempera, in cinque colonne del *Pays*, un'anacreontica sui risultati ottenuti dall'attitudine pacifica della Francia e dall'Inghilterra nella quistione d'Oriente; risultato che tutti conoscono essere l'occupazione dei principati, e quindi l'accrescimento dell'influenza russa in Oriente e la decadenza naturale della potenza ottomana e della considerazione in cui erano tenute le potenze occidentali.

Questo nuovo sfarzo poetico del direttore del *Pays* ha destato giustamente l'indegnazione della stampa liberale ed indipendente, giacchè giammai forse panegirico più sfacciato venne in più cattiva occasione. Ma noi vogliamo torre dal medesimo il seguente brano perchè ci sembra abbastanza singolare:

« Ecco ciò che ha fatto questa politica della pace tanto minacciata, tanto calunniata, e che è ormai tempo di vendicare di tutte le collere ridicole e le piccole passioni. *È la gran politica! È quella che divenne la regola ed il diritto della Francia dopo che vent'anni di guerra eroica, sostenuta per la sua indipendenza e per la sua sovranità morale nel mondo hanno impresso in tutti i re che ha minacciato, in tutti i popoli che ha soggiogato e sbalordito il sentimento della sua invincibile potenza.* »

Questo per saggio della stomachevole iattanza che il visconte giornalista osa spacciare in occasione d'un *fiasco* diplomatico. La grande politica! Ma quella di Enrico IV, di Richelieu, di Luigi XIV e di Napoleone I era forse la piccola? Vent'anni di guerra persuasero bensì del valore francese e del genio stragrande di chi comandava; ma conchiusero a provare tutt'altro che l'invincibile potenza della Francia, che alla conclusione fu vinta.

Trent'otto anni di pace *à tout prix* conducono più sicuramente a stabilire che la grande nazione è diventata piccina, o che almeno non sono più grandi coloro che ne governano i destini.

Ma proseguiamo:

« Questa è la politica che gli uomini di stato portati al potere dalle commozioni rivoluzionarie hanno mantenuto *siccome condizione di salute per i governi ch'essi volevano fondare* e del paese che volevano preservare. È quella che Casimiro Perrier imponeva coll'ascendente del suo genio ad una monarchia popolare, cui l'Italia, la Polonia, l'Alemagna, il Belgio offerivano alleati ch'essa non poteva trovare nei governi monarchici che l'aveano in sospetto e la ripudiavano. È quella che, dopo il febbraio 1848, inspirava al sig. De Lamartine quel manifesto altrettanto abile che eloquente, destinato ad addormire piuttosto le passioni tumultuanti dei *clubs* che ad eccitare gli ardori della propaganda sul Reno o sull'Alpi. È quella infine che, sotto il governo del generale Cavaignac, in faccia di un'assemblea sovrana che avea proclamato l'indipendenza dell'Italia, lasciava immobile la nostra armata a piedi delle Alpi quando eravi da soccorrere il Piemonte vinto contro l'Austria trionfante. In una parola, è quella di tutti i partiti, non quando combattono per riuscire, ma quando governano un sol giorno dopo essere riusciti. »

A meraviglia. Questa sicuramente è storia; ma dove sono oggidì queste dinastie e questi poteri a cui una tale politica dovea essere condizione di salute, mezzo per fondarsi? Come si salvarono, come poterono fondarsi? E crede forse il sig. La Gueronnière che possa essere utile, pel governo che serve, il proclamare che questo non ha nulla da fare più di quello che gli altri non abbiano fatto?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data del 1 corrente mese, ha nominato:

Il sacerdote Placido Frassetto a presidente del consiglio universitario di Cagliari;

Il dottore collegiato Sisto Germano Malinverni a professore di anatomia patologica nell'università di Torino;

Il dottore collegiato Carlo Demaria a professore di medicina legale e tossicologia nella stessa università;

L'avv. Antonio Sechi a distributore nella biblioteca dell'università di Sassari;

E con decreto del 5 pure corrente mese,

Ha collocato a riposo, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione, Pietro Sanna, bidello presso l'università di Cagliari.

Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data dello stesso giorno, venne nominato al posto di primo bidello nella stessa università Raffaele Ruggeri.

FATTI DIVERSI

Una disgrazia. Ieri domenica è successa una disgrazia, che ha commossa tutta Torino.

Il signor M. essendo verso le ore sei pomeridiane a diporto colla moglie, entrò in una bottega di tabaccaio da Porta Nuova a comperar un sigaro. In essa eravi un altro che dopo acceso il suo sigaro, gittò a terra la carta accesa, la quale appiccò il fuoco alla veste della moglie del signor M..... Gli sposi senza accorgersi, escono dalla bottega, ma il fuoco si estende, dalla veste passa agli altri abiti, e la misera è preda del fuoco.

Imagini il lettore la disperazione del marito, i cui sforzi furono inefficaci a salvare la consorte, la quale condotta a casa, spirò dopo poche ore, fra' più crudeli dolori.

Fra gli accorsi niuno ebbe la presenza di spirito di spogliare i propri abiti e coprirne quella sventurata, onde soffocare il fuoco.

Arrivi — Sabato sera giunse a Torino, proveniente da Nizza per la via del colle di Tenda, S. M. il re di Sassonia sotto il nome di conte Hohenstein, unitamente ad un generale suo aiutante di campo.

Oggi la M. S., accompagnata da S. A. R. il duca di Genova, si è recata a visitare gli stabilimenti della capitale.

Strada ferrata. L'azienda generale delle strade ferrate ha pubblicato il prospetto del movimento e dei prodotti della ferrovia da Torino a Busalla nel mese di luglio scorso.

Da esso risulta che i viaggiatori in numero di 110,221 ed i bagagli produssero	L.	185,985 55
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	22,260 12
Id. a piccola velocità . . .	»	102,587 26
Prodotti diversi, comprese L. 4,603 cent. 95 dalla strada ferrata di Cuneo	»	8,164 85
Totale	L.	318,997 78
Prodotto in luglio 1852 . . .	»	234,517 41
Aumento in luglio 1853 . .	L.	84,480 37
Il totale dei prodotti del primo gennaio a tutto luglio 1853 è di	L.	2,043,699 45
Id. nel 1852	»	1,479,432 99
Differenza in più nel 1853 . . .	»	564,266 46

Cagliari, 1 *agosto.* Ieri l'altro i detenuti di Sassari furono festeggiati con un banchetto a cui intervenivano il sindaco, il f. f. di colonnello della milizia cittadina, e vari altri ragguardevoli personaggi. (*Gazz. popolare*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 4 agosto. Il *giornale di Roma* pubblica un invito sacro del cardinal Patrizi sui meriti di Maria Vergine.

— Il 2 è morto mons. Orioli di Lugo, cameriere segreto del papa, in età quasi ottuagenaria.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *agosto.*

Le lettere di Vienna arrivate qui oggi annunciano la pace. Pare che vi sia stato un consiglio di ministri assai importante, che venne presieduto dall'imperatore d'Austria, in cui le proposizioni fatte allo czar furono spiegate. Vi piaccia notare che non dico discusse. Si pretende (e facendomi l'interprete di quest'opinione, mi viene in fronte un po' di rossore), si pretende che l'*ultimatum* presentato alla Russia consista nell'accettazione pura e semplice della nota del principe Menzikoff, salvo allo czar il dichiarare dopo che egli non intende esercitare un patronato politico. Inoltre, per quanto alle provincie danubiane, si farebbe assegno sulla magnanimità dello czar, che fisserebbe egli stesso l'epoca in cui trovi conveniente di sgombrarle. Vi posso assicurare che non dico queste cose per burla; e se tale fosse il risultato delle note e delle discussioni, che durano ormai da sei mesi, avrebbe ragione il signor Saint-Marc-Girardin, che stamane fa capire che la discussione finirà col trionfo completo della diplomazia russa.

Il *Moniteur* contiene una circolare *incredibile* del sig. di Persigny, il quale pretende che i prefetti, nel loro giro d'ispezione, siano stati accolti con entusiasmo.

V'è precisamente questa parola. « Non è già che io abbia gusto di far opposizione; ma gli è troppo facile rispondere a quell'asserzione col citare le nomine dei presidenti dei consigli generali. Il governo non ha trovato una sola notabilità da poter mettere innanzi; ed esso non ha ancora fatto conoscere che la metà delle nomine dei presidenti. Ebbero ultimamente luogo le elezioni di parecchi membri di questi consigli generali, ma si potè a mala pena raccogliere il numero legali dei voti.

Dappertutto, sistematica astensione. Si capisce dunque come i candidati del governo siano stati nominati, quando, su per esempio, 4,000 elettori iscritti, non se ne presentarono che 1,200.

Vi è un gran movimento nel partito legittimista in Bretagna; ed io non saprei a che cosa attribuirlo se non a ciò che i capi di quel partito fanno in questo momento un giro.

L'affare del principe di Joinville, di cui io vi ho pure parlato, fa ancora gran rumore. Avrete visto che la persona, la quale scrisse a lui, venne tradotta innanzi ai tribunali inglesi. Alcuni vollero meravigliarsi perchè il principe non avesse gettato quella lettera sul fuoco, invece di denunciare chi la scrisse; ma si abbia pur sott'occhio che costui poteva esser un agente di polizia, e che, se per caso un delitto fosse stato commesso, non si sarebbe stati dal dire che il principe aveva avuta cognizione di questi progetti e non ne aveva reso avvertito il ministero inglese. Il principe di Joinville non poteva dunque fare altrimenti da quel che fece. A.

Un decreto in data del 3 agosto porta quanto segue:

« La sopratassa stabilita coll'articolo 4 della legge del 15 aprile 1832 sulle importazioni dei grani e delle farine effettuate da tutte le navi estere cesserà di essere ricevuta sino al 31 dicembre prossimo. »

Questo decreto è motivato nel modo seguente in una nota inserita nel *Moniteur*, parte non ufficiale:

« Gli ultimi prospetti del prezzo regolatore, pubblicato pel mese d'agosto, deve operare una notevole riduzione sul diritto da percepirsi all'introduzione del grano estero e lo farà ben anco discendere al *minimum* di 25 centesimi per una parte della frontiera e del littorale.

« Ma la nostra marina mercantile, in forza dell'attività generale degli affari, non può rispondere a tutti i bisogni del commercio.

« La riduzione di cui sopra perderebbe in parte la sua efficacia se fossero mantenuti, in ciò che riguarda i cereali, gli ostacoli frapposti alla navigazione estera.

« Il decreto pubblicato nella parte ufficiale ha per iscopo di farli sparire.

A questo la *Presse* fa susseguire le seguenti considerazioni:

« Giacchè discutesi di sussistenze, diciamo tosto che le notizie dei principati danubiani, uno dei principali mercati d'approvigionamento dell'Europa occidentale, sono, in quanto al raccolto, assaissimo soddisfacenti e che da gran numero di anni non erasi constatato una così grande prosperità.

« La mietitura si eseguisce pacificamente e senza che i contadini mostrino d'inquietarsi assai dell'occupazione del loro paese per parte delle truppe straniere.

« Le voci di guerra impedivano che il commercio dei cereali trovasse, come negli anni precedenti, uno sfogo assicurato: erano perciò caduti ad un prezzo assai basso »

Il *Moniteur* pubblica inoltre una circolare del ministro dell'interno per raccomandare ai consigli generali e di circondario d'astenersi dalle manifestazioni politiche, ed un'altra del ministro di stato sul programma delle feste stabilite pel 15 di agosto.

INGHILTERRA

Londra, 5 agosto. Nella seduta del 4 della camera dei comuni dopo la discussione nel progetto di legge relativo ad alcune disposizioni intorno agli stabilimenti di beneficenza, lord John Russell espose il progetto di assestamento degli affari della Giamaica, che ricevette l'approvazione di sir John Pakington capo dell'opposizione in materia coloniale. Un dibattimento interessante ebbe luogo intorno ad alcuni articoli di spesa, ma tutte le proposte furono ammesse; anche quella di 5820 lire sterline per adattamenti da farsi alla

casa dell' ambasciatore inglese in Parigi; la descrizione dello stato cadente e sucido di questa dimora eccitò a varie riprese l' ilarità della camera.

La camera dei lordi si occupò di una discussione nell'argomento dell'educazione nazionale in Irlanda e fece avanzare di uno stadio un gran numero di progetti di legge in discussione.

I giornali non contengono articoli sugli affari d'Oriente, e si dice che le cose sono ancora in *statu quo* e lo rimarranno sino all'arrivo del prossimo corriere da Pietroborgo.

Ai dispacci telegrafici non si presta quasi più alcuna fede, e il corrispondente del *Times* per dimostrare la confusione prodotta dai dispacci elettrici, adduce che si fece arrivare da una parte il seguente dispaccio elettrico da Costantinopoli:

« *La bandiera del profeta è stata inalberata*; e nel medesimo giorno per altra via il seguente: *La bandiera del profeta* non *è stata inalberata.* »

Londra, 5 agosto. Il corso dei fondi inglesi è arenato e si sono fatti pochi affari. I valori esteri furono calmi, all'eccezione dei titoli russi che vanno ribassando, perchè si aspetta di vedere le finanze russe in angustia e con una prospettiva di contribuzioni straordinarie e di prestiti, forse anche quando non fosse la pace turbata.

(*Sund*)

— La regina passò ieri la rivista dell' armata ch' è al campo di Chobham. La notizia di questa visita aveva attirata una turba di spettatori avidi di veder questa solennità. Si crede che la regina visiterà di nuovo il campo domani.

(*Morn. Chron.*)

— Possiamo annunziare da buona fonte che la regina passerà in rivista la grande squadra di Spithead giovedì 11 agosto. (*Morn. Herald*)

— Si legge nel *Times* del 5 agosto:

« Si annunzia che due missionari di Londra, Dickinson e Lewis, avendo voluto spiegare la Scrittura alla folla, a Lymerick (Irlanda), domenica, il basso popolo si è radunato intorno ad essi e li ha maltrattati assai. Si dice che 10,000 persone gridavano, fischiavano e scagliavano sassi ai due venerabili ecclesiastici. Il domani un uomo ed una donna furono tradotti dinnanzi al tribunale di polizia, per offese fatte al rev. Lewis. »

— Scrivesi da Dublino, il 4 agosto, al *Morning Chronicle*:

« Assicurasi che la regina visiterà la nostra città lunedì e vi soggiornerà tutta la settimana. Il comitato dell' esposizione fa dei preparativi per ricevere degnamente S. M. »

— Martedì, 2 agosto, comparve innanzi al tribunale di Bow-Street a Londra, un francese chiamato Edoardo Raynaud, dell'apparente età d'anni 35, ed accusato di aver complottato insieme a molti altri individui l' assassinio di Luigi Napoleone imperatore dei francesi. Il prigioniero è uomo di bassa statura e d' aspetto infermiccio. Esso è arrivato da Southampton sotto la scorta di un ufficiale di polizia. L' avvocato della regina prega il giudice di aggiornar l' affare di qualche giorno, affinchè il principe di Joinville, principale testimonio a carico, possa essere presente al dibattimento.

L'ufficiale di polizia dà conto dell' esecuzione della sua missione. Il prigioniero non conosce l'inglese, e quando il testimonio gli mostrò alcune lettere, rispose: Ah io vorrei non avere mai scritto quelle lettere al principe.

Il prigioniero interpellato dichiara che è sofferente, e che spera ricevere le cure d'un medico durante la sua prigionia. Un testimonio dichiara che è appena sortito dall'ospitale.

Raynaud, per quanto pare, scrisse due lettere al principe di Joinville. Nella prima gli propose di ammazzare l'imperatore e dimandò l' appoggio del principe. Nella seconda gli offerse di recarsi solo in Francia per l'esecuzione del suo progetto, con che il principe gli sborsasse 20 lire sterline. Quando fu arrestato stava per partire per Jersey.

I dibattimenti furono aggiornati sino a che si possa contare sulla presenza del principe Joinville.

AUSTRIA

Vienna, 3 agosto. Ancora sempre arrivano a Vienna ricchi possidenti dalla Valacchia che all' ingresso delle truppe hanno intrapreso viaggi di tempo indeterminato. Fra gli ultimi arrivati contansi i bojari Kerbancska, Slatimano ed altri.

— Si scrive da Belgrado ad una casa commerciale di qui:

« Le voci, che vogliono far credere che il principe voglia cedere il governo a suo figlio, sono erronee; almeno in Belgrado nulla si sa di tutto ciò.

« Al 16 di luglio giunsero ai confini della Serbia le prime colonne di truppe russe che devono occupare la cosidetta piccola Valacchia; non vi sostarono però che piccoli presidii; le masse grosse si diressero alla volta del Danubio. Dalla Serbia vennero trasportati in quantità considerevole viveri per approvvigionamento delle truppe russe, pure solo da contraenti privati. I contratti sembrano datare da lunga pezza.

(*Corr. Ital.*)

GERMANIA

Heidelberg (Baden), 31 *luglio.* Veniamo a sapere che la destituzione del professore Gervinus, a cui addivenne il governo badese, fu provocata dalla dieta germanica, la quale pretese che, malgrado l'assoluzione del dottore per parte dei tribunali, l'affare era di sua competenza, essendosi i governi della Confederazione, a termine del § 2 dell'ordinanza del 20 settembre 1819, espressamente riservato il diritto e imposto l'obbligo di destituire i professori delle università, le cui immorali o antisociali dottrine potessero corrompere gli animi della gioventù. Vero è che, dopo la rivoluzione del 1848, la dieta abrogò le leggi eccezionali promulgate dopo il 1819; ma essa non ha mai detto quali fossero precisamente queste leggi.

(*Gazz. di Col.*)

PRUSSIA

Berlino, 31 luglio. La conferenza doganale che si è occupata ultimamente della discussione del regolamento dei liberi depositi ha aggiornato questa quistione, perchè i plenipotenziarii reputano necessario di domandare ai loro rispettivi governi delle istruzioni prima di passare ad una decisione definitiva. Si discusse poscia i progetti relativi alla carestia di cereali. In questo riguardo si manifestarono diversi pareri; d' una deliberazione in argomento nulla si sa ancora di positivo.

La conferenza si è occupata nelle sue ultime sedute della proposta fatta non ha guari dalla Baviera e dal Baden circa la modificazione del dazio di transito per il vino ed a cui s'aggregarono anche il Würtemberg, il granducato di Assia ed il Nassau.

Il dazio di transito che aggrava i vini della Germania meridionale forma già dalla fondazione dello Zollverein oggetti di lagnanze tanto da parte degli interessati governi quanto della rispettiva popolazione.

La *Gazzetta di Spener* che ne dà ragguaglio in proposito non sa in qual modo la detta proposta verrà riguardata dalla conferenza, crede però di poter assicurare che i governi meridionali ci mettono gran peso sull' accettazione di essa.

Si legge nella *Gazzetta d'Aix-la-Chapelle*:

« Con un tristo serramento di cuore abbiam letto nel *Tempo*, di Berlino, la frase seguente: « Noi « constatiamo che la Russia può adesso tutto ciò ch' essa vuole. »

« Il *Tempo*, di Berlino, è riconosciuto per esser l' organo ufficiale del governo prussiano, e quando un organo ufficiale si esprime in tal modo sopra l' onnipotenza di un governo estero, risultano per noi da tale confessione due cose:

« 1° La Prussia diventa la vassalla della Russia; rinuncia alla sua indipendenza personale, e pone, per quanto essa può, tutta la Germania sotto l'onnipotenza della Russia.

« 2° Un governo che dichiara altamente l'onnipotenza d'uno stato estero confessa con ciò stesso la sua onnipotenza, epperciò è indegno del paese, che ha nelle sue mani affidate le proprie sorti.

Elbing, 2 agosto. Ieri è qui arrivato il re. Una deputazione delle autorità municipali, con alla testa il borgomastro Philipps, ebbe dal presidente superiore l'avviso che il re non voleva ricevere; ma i membri d'altre autorità, come l'associazione prussiana, la seconda associazione degli archibugieri ecc., furono ammessi.

S. M. disse al presidente della società degli archibugieri:

« L' amichevole accoglienza che io ricevo qui mi fa meraviglia. La città di Elbing mi era già cara, quando io non era che principe reale, dopo il mio avvenimento al trono ebbi piacere a risiedere fra le sue mura. Ma dopo le *sciagurate conquiste* della rivoluzione, le autorità municipali seguono tendenze anti-cristiane; e se ciò non finisce, sarà dato un colpo che proverà esservi ancora un padrone nel paese. »

Il re pronunciò queste parole con voce forte e pronunciata, sicchè furono intese anche dalle persone che stavano a molta distanza da S. M.

(*Gazz. di Col.*)

RUSSIA

I giornali ufficiali pubblicano articoli atti ad accendere le fantasie dei russi per la causa che difende il gabinetto di Pietroborgo. Oggi comparve uno di questi articoli che parla del manifesto dello czar e della moderazione e dignità dell'ultima nota circolare, concludendo in questi termini: « Il nostro graziosissimo imperatore fu molto paziente, ma la maestà e l'onore della Russia, affidati alle sue mani da Dio, gli stanno a cuore più di tutto! Grande è il Dio della Russia! Possente l'imperatore di Russia! Forte è la Russia. La Russia è forte non già per l'immensa estensione del suo territorio, non per i suoi innumerevoli figli, ella è forte a causa della sua riverenza verso Dio e del suo amore per il generoso czar, stimato e temuto anche dagli altri popoli.

« La Russia è possente a motivo dell' amore dei suoi figli per la patria, per il suo valore, per la sua unione! Ad un invito del nostro czar sorgeranno innumerevoli schiere di guerrieri come un sol uomo. Alla parola imperiale, ogni fedele suddito sacrificherà averi e vita. Un impero che nutre tali sentimenti sarà sempre possente ed invincibile.

« Che possono contro un tale impero le calunnie e le opposizioni?

« La Provvidenza ha chiamata la Russia ad adempiere una grande missione; ella le diede un grande e savio czar; tutti gli inganni spariranno come fumo, tutti gli ostacoli si disperderanno come polvere, e la fulgida stella della Russia brillerà sempre di più chiara luce! »

— Togliamo dalla *Triester Zeitung*:

« Dicesi che la proposta fatta alla Russia tenda a cambiar la parola di protettorato in quella di patronato, e a farle dichiarare ch'ella non intende immischiarsi negli affari amministrativi concernenti i greci. Ad ogni modo, anche con ciò la Russia ha fatto un gran passo innanzi nella sua politica europea, ed è riserbato ai successori dell' imperatore Nicolò di procedere più oltre quando se ne presenti l'occasione favorevole. La prevalenza della Russia si farà sentire più in avvenire che in passato, specialmente se lord Redcliffe dovesse dimettersi, come pare possibile, non parendo egli troppo ben disposto e parlando già della sua salute cagionevole, parola che, detta dai diplomatici che stanno bene, dev'essere sempre considerata molto significativa.

« Dai due principati danubiani giunse la notizia che essi non pagheranno più il tributo alla Porta; la cancelleria moldava sta per sciogliersi e l'agente del principe della Moldavia, l'ex-principe di Samos, Vogorides, ha perduto il suo posto. Dicesi che quest'ultimo fosse già da un pezzo poco beneviso dal primo, ma che lord Redcliffe e la Porta lo proteggessero. Egli aveva un soldo annuo di 60,000 franchi. In tale occasione la Moldavia va a fare un considerevole risparmio. S'attende la chiusura della cancelleria valacca, e si dubita che il gran logoteta Aristarchi, che dovette allontanarsi improvvisamente, riassuma il suo posto. Seguita la pacificazione, le cancellerie saranno riaperte, però certamente con altri funzionari.

La disposizione degli animi è questa settimana in Costantinopoli meno bellicosa. La città è tranquilla, il popolo turco e greco si contenne in modo esemplare, e qui merita encomio l'autorità se non successero scene d'orrore come al principio della guerra d'indipendenza greca o durante la guerra colla Russia nel 1829. Ciò nondimeno tutti gli affari sono incagliati. La Porta assunse 12 milioni dalla Francia per togliersi dal momentaneo imbarazzo.

« Ultimamente fu trattata nel gran consiglio la questione finanziaria. Gl' intraprenditori della nuova banca sarebbero stati interrogati quando pensassero finalmente di attivare quest'istituzione; ed essi avrebbero risposto che i capitalisti inglesi non vogliono dar danari che colla guarentigia della Porta. Taluno avrebbe proposto nel divano che il sultano ricorra un po' più ai ricchi per ottenere il danaro necessario, giacchè la classe più povera ha seguito in ogni riguardo l'appello della patria. D'ora innanzi l'emolumento verrà pagato agli impiegati superiori non più ogni mese, ma di 40 in 40 giorni, con che l'erario verrà a guadagnare nello spazio d'un trimestre, l' importo dello stipendio d'un mese. Altre misure finanziarie non giunsero sinora a cognizione del pubblico.

« Il naviglio russo, arrivato il 23 luglio, recò la notizia di un'esplosione del deposito di polvere esistente a bordo d'un bastimento a vela di trasporto, e annunziò regnare grande mortalità nel campo russo.

« I moldavi paiono avere accolto i russi con rassegnazione; i valacchi però con gran dispiacere. »

SPAGNA

Madrid, 2 agosto. Per dispaccio telegrafico, si sono ricevute notizie di Madrid, sotto quella data. Moyano, ministro dei lavori pubblici, diede la sua dimissione, che venne accettata. È surrogato da Collantes.

La questione delle strade ferrate sarebbe stata risolta, e tutte le concessioni fatte dal governo, senza consultare le cortes, sarebbero confermate dal gabinetto attuale.

PORTOGALLO

Lisbona, 30 luglio. Alcuni giorni sono, nella camera dei deputati, venne ripresa la discussione sollevatasi fra il Portogallo e Roma, a proposito del patronato ecclesiastico nelle Indie. Sampayo ed altri deputati parlarono del papa in un modo così irriverente, che il nunzio, il quale si trovava in una tribuna diplomatica, andò immediatamente dal ministro degli affari esteri, dichiarando che se il governo non respingeva altamente il linguaggio tenuto da quegli oratori, egli si sarebbe visto costretto a domandare i suoi passaporti. Pare che siasi fatta una specie di scusa in una nota diretta al nunzio e la cosa è per ora accomodata.

(*Morn. Her.*)

AFFARI D'ORIENTE

Sebbene i giornali inglesi non abbiano articoli di fondo sulla questione d'Oriente, pure contengono molte corrispondenze estere che se ne occupano e somministrano notizie, la di cui autenticità, a dir vero, è assai problematica, ma non lasciano di avere qualche interesse, perchè in ogni modo accennano alle voci che sono accreditate nel pubblico delle diverse capitali dell'Europa e che possono quindi influire sull'andamento degli affari. Le ultime notizie giunte a Londra il 5 agosto da Pietroborgo portano la data del 27 luglio, e accennano tutte ad una soluzione pacifica. Il corrispondente del *Times* di Berlino cita un articolo del *National Zeitung*, nel quale si leggono le seguenti parole:

« Sentiamo da Pietroborgo che il gabi-
« netto russo accetta completamente il pro-
« posto progetto di accomodamento in quanto
« al principio, ma non è contento della
« forma. »

La *N. Z.* aggiunge che il gabinetto prussiano ha proposto un altro progetto della medesima sostanza ma di una forma più gradita alla Russia, e che questa sarà, senza dubbio, accettata. Forse è questa, sostanzialmente, la notizia annunciata dal *Moniteur* secondo il dispaccio telegrafico che ricevemmo ieri da Parigi. In ogni modo è d osservarsi che queste notizie di Pietroborgo sono anteriori al 27 luglio, e che il 31 del detto mese la conferenza di Vienna non aveva ancora spedite le sue proposte a Pietroborgo.

Lo stesso corrispondente di Berlino accenna al gran numero di viaggiatori russi che giungono ogni giorno a Stettino da Pietroborgo.

Ciò che eccita molta sorpresa, scrive il corrispondente, è che questi viaggiatori i quali hanno l' abitudine di mantenersi nella massima riserva riguardo alla politica perchè sanno di essere al di fuori sorvegliati ancora più rigorosamente che nell' interno, sono in quest' anno assai comunicativi intorno all' imperatore, i suoi progetti, e le sue intenzioni. Un punto favorito dei loro discorsi, oltre alla certezza che esprimono sul conseguimento dei fini propostisi dallo czar, è che non vi saranno mai serie ostilità contro la Russia, perchè l' oro russo trova la sua via nei parlamenti e nei gabinetti, e appiana le cose in modo come le vuole avere l' imperatore.

A completamento delle notizie date ultimamente dal *Moniteur* sull' influenza russa nella Cina, lo stesso corrispondente scrive:

Nel trattato vigente fra la Russia e la Cina havvi una clausola che stabilisce dover essere ecclesiastici tutti i membri della missione russa a Pekino, ma attualmente vi sono per la massima parte ufficiali in abito ecclesiastico in numero di 80 a 100 individui, e che l'attuale archimandrita, che presiede la missione, è stato colonnello di un reggimento di cavalleria sino all'epoca in cui si recò a Pekino.

Contrariamente alle notizie date dalla *National-Zeitung* di Berlino, il corrispondente del *Times* di Vienna scrive in data del 31 che le proposte delle potenze furono reiette a Pietroborgo, e che il pubblico di Vienna, inclinato a prestar fede preferibilmente alle notizie pacifiche, incominciava a vacillare nelle sue convinzioni. Lo stesso corrispondente osserva che comunque sia per sciogliersi la questione, i reciproci rapporti delle potenze vanno a subire una notevole e stabile alterazione in conseguenza di quella crisi.

Anche il corrispondente di Berlino sulla fede di lettere da Pietroborgo del 26 annunzia che le proposte delle potenze furono reiette, e che l'imperatore non riceverà l'inviato turco, se non porta seco la firma dell'*ultimatum* del principe Menzikoff.

— Scrivesi da Cernowitz (Bukowina) a la *Presse* di Vienna:

« Abbiamo sotto gli occhi certi appunti, che spandono molta luce sulla rivolta degli abitanti cristiani della Romelia, dell' Albania, della Macedonia e della Tessaglia. I cristiani sono convinti della sollecitudine paterna del sultano pei loro interessi, ma sanno altresì che le autorità incaricate di eseguire gli ordini del governo turco li trattano con un umiliante disprezzo. Se fino ad ora non scoppiò una rivolta, gli è perchè i cristiani non hanno armi. Intanto si armano di falci, di azze ed altri utensili, ed aspettano spedizioni d' armi dall' Europa.

— Scrivesi da Beyrout, il 19 luglio, al *Times*:

« In Siria regna il più gran disordine. I cristiani lasciano Antiochia ed Aleppo e fuggono verso le città della costa a Laodicea; i turchi hanno voluto assassinare il console russo.

— E da Berlino, il 3 agosto:

« Il movimento delle truppe continua nella Turchia. Oltre i battelli a vapore turchi si impiegano anche quelli del Lloyd, per effettuare il trasporto dei soldati.

VARIETA'

Sig. direttore dell'*Opinione*:

L'accidente testè avvenuto al *Governolo* ha vivamente impressionato gli animi di coloro che pensano alle funestissime conseguenze che poteva avere.

Non è molto tempo che un altro vapore sardo è perito per la stessa causa su uno scoglio dell'isola di Corsica, e ad ogni tratto si odono da vicino o da lontano desolanti notizie di disastri di mare, causati dalla collisione di battelli a vapore che urtano sui banchi o scogli o contro altre navi.

Se si avesse a fare una statistica di tutti i bastimenti naufragati, delle vite umane in conseguenza sacrificate e degli immensi capitali inghiottiti dal mare pel solo effetto delle collisioni dei battelli a vapore, certo sarebbero messe in luce delle cifre spaventevoli, poichè solo da una statistica degli Stati Uniti d'America risulta che il numero dei piroscafi periti colà fino al 1849 ammontava a 741, con una perdita materiale di 19 milioni di dollari, più della metà dei quali può ritenersi non aver avuto altra causa che urti violenti e scontri. È ancora presente allo spirito la spaventevole catastrofe dell'*Atlantic*, che, scontrandosi la notte del 20 agosto dello scorso anno coll'*Oydensbury* sul lago Erié, ne ricevette tale un'ingiuria che in meno di mezz'ora di tempo andò a picco trascinando ad orribile morte più di 300 persone.

Nel 1850 trovandomi nell'isola di Jersey viddi perire in quei paraggi per collisione, e nel solo spazio di quattro mesi, tre vapori di mare ed una nave da pescatore; testimonio in allora dell'orribile naufragio del *Superb*, che in pien meriggio

ed a mare calmo andò a squarciarsi i fianchi su uno scoglio à fior d'acqua, affogando ventidue viaggiatori, scrissi nella *Patrie* di Jersy del 9 ottobre 1850 un articolo sulla necessità di ricercare i mezzi per paralizzare l'urto delle collisioni dei battelli a vapore. Quanto è ora avvenuto al *Governolo* rende forse non inopportuno il pubblicare anche fra noi tale articolo; epperciò io gliene mando qui unito un estratto perchè, ove lo trovasse conveniente, voglia pubblicarlo nello stimato suo giornale.

Aggradisca signor direttore ecc.

G. B. Piatti.

Sulla collisione dei battelli a vapore, ed il mezzo di paralizzarne l'urto.

Che un naviglio perisca per l'effetto di straordinarie tempeste, la di cui violenza è il secreto di dio, là l'uomo non ha nulla a fare che riconoscere la sua impotenza; ma quando si vede l'un sopra l'altro perire parecchi bastimenti senz'altra causa che imperizia, negligenza o imprudenza, non sarebbe egli tempo di domandarsi se la scienza, che è stata in quest'ultimi tempi sì feconda in scoperte, non dovrebbe occuparsi della questione della sicurezza, di questa questione che interessa la conservazione delle vite umane? La meccanica che ha dotato il mondo di apparecchi maravigliosi potrebbe darci i mezzi, se noi glieli cerchiamo, di prevenire le conseguenze degli errori dell'uomo.

Quasi sempre nelle occasioni di naufragi, delle inchieste hanno luogo per raccogliere informazioni sulle cause del disastro, ma, sia mancanza d'inspirazione o di fiducia nel successo, forse mai si è avuto il pensiero di ricercare i mezzi a impiegarsi onde prevenire il rinnovamento di simili disgrazie. Pertanto mi sembra che questo problema, quantunque assai difficile, non sia impossibile a risolvere.

La principale causa della perdita dei navigli è l'urto che risulta dalla collisione con altri corpi, e le conseguenze sono sempre più funeste pei battelli a vapore, a causa della loro corsa assai rapida. Si sa che la forza di qualunque urto, anche il più violento, può essere affievolita ed anche completamente neutralizzata dalla resistenza graduale dei corpi elastici; si sa parimenti che l'aria è fra questi corpi quello che ha più di elasticità e di potenza; potendo comprimersi a un grado infinito, essa diventa una molla di una forza di resistenza quasi senza limiti, poichè l'aria è una molla che si può torcere quanto si vuole e che non si spezza mai. Avendo avuto occasione di fare delle esperienze pratiche sulla forza dell'aria compressa, mi sono domandato, allorchè viddi l'orribile sinistro del *Superb*, se non sarebbe possibile servirsi dell'elasticità dell'aria per ammortire le collisioni dei navigli e principalmente dei battelli a vapore.

Io stesso trovo che la soluzione che mi sono posta avanti è una delle più difficili, tanto più che non vi sono precedenti pratici che possano servirci di guida; però ho la convinzione che il problema potrebb'essere sciolto se uomini competenti se ne occupassero.

In aspettazione che uomini di una capacità al dissopra del mio debole sapere vogliano interessarsi alla completa soluzione del problema (ch'è una delle più importanti che possa esercitare il talento dell'ingegnere), indicherò qui in quale maniera si potrebbe, secondo le mie viste, paralizzare l'urto dei navigli che fanno fondo, ed anche l'urto della collisione fra due navi.

Il davanti del bastimento dovrebbe essere protetto da un'armatura che sarebbe in rapporto cogli stantuffi di tre cilindri, l'uno posto sul fronte, gli altri due ai due fianchi del naviglio. L'armatura deve essere disposta in maniera a ricevere l'urto di una collisione e portarlo direttamente sugli stantuffi dei cilindri menzionati. In ragione della violenza dell'urto che smuove l'armatura, gli stantuffi sono forzati a rientrare nei cilindri, e l'aria che vi si trova imprigionata non potendo fuggire si condensa in un minor volume, ed acquista così una potenza di resistenza che aumenterà fino al grado necessario per controbilanciare la forza dell'urto. I cilindri in questione farebbero l'ufficio di tamponi a molle, opponendo all'impulsione dell'urto la tensione dell'aria, fino a che le due forze contrarie si equilibrerebbero.

L'apparecchio dovrebbe avere le seguenti proprietà:

1° Di ammortire gli urti più violenti;

2° Di prestarsi sempre qualunque sia la direzione dell'urto;

3° Di poter manovrare prontamente e senza ostacolo;

4° Di non imbarazzare la corsa del naviglio.

Dando ai cilindri un diametro interno di due piedi si può calcolare su una grande potenza di ammortimento.

Affinchè l'armatura si presti sempre, qualunque sia la direzione dell'urto, abbisognerebbe ch'essa fosse disposta di maniera a potere inclinarsi tanto verso il cilindro di fronte, quanto verso i cilindri di fianco, ed anche verso tutti e tre alla volta, secondo la direzione dell'urto.

Perchè il manovramento possa farsi prontamente e senza ostacolo è necessario togliere all'apparecchio ogni sorta di attrito troppo sensibile; così le articolazioni dell'armatura saranno di semplici anelli, e gli stantuffi, non a sfregamento, ma congiunti ai cilindri col mezzo di sacchi di tela di gomma elastica vulcanizzata.

Io sono d'opinione che l'apparecchio in questione potrà essere semplice e di natura a non essere di alcun ostacolo alla corsa del naviglio.

Do alla pubblicità questa corta esposizione di un meccanismo atto a prevenire le funeste conseguenze d'una collisione, non come una vera soluzione del problema, ma come un indizio della possibilità della sua soluzione, e nella speranza di aprire la strada alla ricerca dei mezzi più convenienti per raggiungere lo scopo della sicurezza la più grande possibile.

Quando si pensa alla grande velocità dei battelli a vapore ed alla relativamente troppo debole loro costituzione, non che ai pericoli che continuamente li circondano, si ha il diritto di temere ad ogni ora il rinnovamento di terribili disgrazie; sarebbe quindi a desiderarsi che si pensasse seriamente a dotare la navigazione a vapore dei mezzi proprii a prevenire le dolorose conseguenze dell'imperizia, della negligenza o dell'imprudenza di chi a cui è affidata la vita di tanti uomini. L'umanità sarebbe debitrice a coloro che fornirebbero sulla questione il tributo dei loro lumi, come anche ai governi che concorrerebbero alla sua realizzazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 8 agosto. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Il 5 corrente giungeva nel nostro porto un legno il quale nell'Atlantico fu teatro d'uno fra i più tragici avvenimenti.

« La goletta *Secondo Rosario* partiva il 22 aprile scorso da Bahia, dove per compiere l'equipaggio scemato da alcune diserzioni avea dovuto prendere 4 marinai portoghesi. Con questi e con 6 nostrali, comandata dal capitan Vallaro, era già lontana dall'America cinque giornate di cammino quando i 4 portoghesi cospiravano formando il truce disegno d'uccidere il capitano e gli altri marinai, d'impadronirsi del legno affine di venderlo sulla costa d'Africa. Un garzone di bordo a caso scoprivali già intenti, verso notte, ad aguzzare i coltelli; non potendo spegnerlo, facevanlo partecipe del segreto, ed egli per giusto timore simulava aderire alla congiura. Ma invece, benchè con molta difficoltà, riuscì a porre in sospetto i minacciati.

« Stando questi sull'avviso, l'attentato non potè riuscire: essendochè l'uno de' pirati dovea col favore delle tenebre sgozzare il capitano nella sua camera, l'altro assalire alle spalle il secondo, intento a dirigere il legno durante il suo torno di guardia, e ciò fatto, correre addosso gli altri non preparati; ma invece furono entrambi ricevuti a colpi di pistola e caddero morti. Gli altri due assassini chiesero la vita, e furono condotti in ferri fino a Genova. »

— Con molta sorpresa udivasi gli scorsi giorni la notizia d'un fatto che ci assicurano inaudito negli annali della nostra magistratura, anche durante il tempo dispotico; quella cioè della destituzione immediata d'un magistrato, addetto al pubblico ministero, pel solo motivo d'un dissenso del medesimo dall'opinione del capo dell'uffizio generale. E notisi che il dissenso manifestavasi riguardo ad una informativa da trasmettersi d'uno in altro uffizio, la quale non forma atto pubblico, nè ha valor giudiziario. Il capo veramente non poteva mostrarsi più intollerante ed acerbo, e siamo assicurati che tale atto destò pessimo senso nella magistratura.

Sassari, 2 agosto. Proveniente da Ajaccio giungeva per la prima volta in Portotorres nella sera di sabato il vapore periodico francese incaricato della posta fra la Sardegna, la Corsica e la Francia, e ne ripartiva domenica per poscia recarsi in Marsiglia.

Si spera che questa settimanale corrispondenza arrecherà grandi vantaggi alla nostra Isola che pur troppo ha bisogno di porsi in relazione coi principali punti di commercio.

Lombardo-Veneto. *Milano, 7 agosto.* Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Ieri a un'ora e mezzo pomeridiane ebbe luogo un deplorabile avvenimento sul tronco di strada ferrata da Milano a Monza. Il convoglio, passando presso Segnanino, all'accesso della via che mette alle Cascine Sorti, il contadino Banfi Luigi d'anni 50, di quei dintorni, ebbe l'imprudenza di passare sotto la stanga che chiudeva l'accesso e di comparire sulla ruotaia, per traversare la via ferrata, malgrado il segnale datogli dalla guardia Carlo Meroni, il perchè, sorpreso dal convoglio che procedeva colla usata rapidità, rimase schiacciato. Il capo conduttore Molinari ed il macchinista Rizzardi erano in servizio, ma riusciva loro impossibile il prevenire la disgrazia, dacchè non se ne accorsero se non perchè lo sventurato Banfi, tenendo in mano un istromento rurale, un pezzo del manico ne balzò per l'urto sulla macchina.

« Ad ogni modo però sono in corso le più minute verificazioni anche da parte dell'autorità giudiziaria.

« Tranne la disgrazia dell'infelice Banfi, nessun danno patì il convoglio. »

Stati Romani. — In una corrispondenza da Firenze del 30 luglio, inserita nell'*Indépendance Belge*, leggiamo quanto segue:

« Secondo lettere di Roma vi sarebbe una certa freddezza fra la corte di Roma e le autorità francesi. Il governo pontificio vuolsi abbia sentito con dispiacere che il generale Gemeau, il quale ha comandato l'esercito di occupazione a Roma, essendo stato consultato dalla commissione del senato, intorno alla situazione degli stati romani, abbia fatta una relazione poco seducente dello stato di quel paese, ove il disordine è di fatto ovunque e più ancora in alto che non in basso.

« Il governo clericale è sì incapace di amministrare, è talmente poco simpatico alla popolazione, che senza l'occupazione straniera, non si sosterrebbe lunga pezza.

« Il nuovo comandante dell'esercito francese a Roma ha dovuto prendere misure di precauzione, poichè la posizione peggiora tutti i giorni e si temono alcuni torbidi. »

Austria. — *Vienna*, 5 agosto. È stato pubblicato il nuovo codice di procedura criminale in venti capitoli e 436 paragrafi. La parte più rimarchevole è quella che ammette una limitata pubblicità dipendente in gran parte dall'arbitrio del giudice, per l'atto di chiusura della procedura orale, e la maggior latitudine lasciata alla coscienza dei giudici nella valutazione delle prove.

Prussia. *Berlino, 2 agosto.* Anche la crisi ministeriale viene portata nuovamente in campo. L'unità nel ministero verrà stabilita, come alcuni asseriscono, immediatamente dopo il ritorno di S. M. da Putbus.

— Un foglio di Breslavia annunziava come positivo che gli ufficiali della *landwehr* non otterranno il permesso fino ad ordini ulteriori. La *Nuova Gazzetta prussiana* crede all'incontro di poter assicurare con tutta certezza, che il ministero della guerra non ha rilasciato finora alcun ordine in quistione.

Stettino, 4 agosto. Il vapore *Adler* è approdato con 40 passeggieri fra'quali il corriere di gabinetto inglese Ball, e quello del gabinetto russo Holtzke. Da Pietroburgo nulla di nuovo.

Copenaghen, 3 *agosto*. Nell'ultima seduta del consiglio di stato il re ha sottoscritto un atto di stato, che nel caso s'estinguesse la linea maschile di Federico III, chiamerebbe al trono di Danimarca il principe Cristiano di Glücksburg. Il principe assumerebbe il nome di principe di Danimarca.

Russia. — Lettere pervenuteci da Tiflis in data del 9 luglio p. p. ci annunziano che il 7 giugno a. c. era apparsa nelle vicinanze della fortezza di Aimaki una schiera di montanari composta di circa 1500 uomini sotto il comando di quattro naibi e divisi in vari distaccamenti. La divisione militare stabilita nel villaggio di Oghli, fece tosto un assalto contro uno dei distaccamenti che s'era avvicinato a questo villaggio, lo respinse e l'inseguì sino al villaggio di Akehent, dove le truppe imperiali s'incontrarono con un secondo distaccamento di montanari, che vennero posti pure in fuga ed inseguiti sino alla discesa di Arakan. Frattanto il trasporto che seguiva verso la fortezza di Aimaki e che fu attaccato per via, diede un colpo decisivo ai montanari, essendo giunte due compagnie in aiuto del trasporto. Tosto che questo fu liberato, le due compagnie corsero in aiuto d'una terza compagnia, la quale da più di un'ora si dibatteva contro una numerosa banda nemica discesa verso Aimaki dalle alture di Kuduch. L'attacco contemporaneo delle tre compagnie mise in fuga i montanari, i quali si ritirarono verso Arakan, sempre inseguiti dalle truppe regolari, e si salvarono nei monti dopo aver lasciati sul campo 11 morti ed un numero considerevole di feriti.

— Lo stesso nostro corrispondente ci scrive:

« Le truppe della linea del cordone del mar Nero, essendo uscite dalla fortezza di Olghin il 28 maggio, pervennero il giorno seguente nella fortezza di Abinsk con un trasporto di diverse munizioni.

I giorni 30 e 31 maggio, mentre le nostre colonne preparavano nelle vicinanze i materiali di costruzione, i montanari che si eran riuniti in considerevole numero, tentarono d'impedire i lavori; però le artiglierie li costrinsero ben tosto a ritirarsi. Essendo indi uscita la suddetta divisione al 1° giugno per ritornare sulla linea in due colonne, ebbe a sopportare diversi attacchi dai montanari, mentre muovevasi verso il fiume Kuniss. Il nemico sofferse però anche in questa occasione una forte perdita, essendo stato respinto dai cannoni, ed avendo incontrato inaspettatamente l'avanguardia della nostra colonna sinistra, cosicchè lasciò molti morti sul luogo del combattimento.

— Secondo una lettera da Kalisch, in data del 2 agosto, diretta al *Lloyd*, erano giunti in Varsavia il tenente-generale Ramzai da Odessa e l'aiutante di campo dell'imperatore, colonnello conte di Heyden da Suwalki, dove trovasi concentrata una parte del primo corpo d'infanteria. Il generale Tolstoi è partito per Mosca dove trovasi parte del sesto corpo d'infanteria. Il generalissimo di Varsavia è in continua comunicazione coi corpi mobili. Ad onta delle voci d'un pacifico scioglimento, la Russia fa degli armamenti grandiosi e questi non avranno termine che dopo la conclusione del nuovo trattato.

La Russia viene provocata ad armarsi dalle misure di guerra che prendono i turchi sul Danubio, e noi speriamo che tutti questi preparativi non si baseranno che sul noto proverbio: « *Si vis pacem, para bellum.* » Secondo quello che suppongono i giornali francesi, i russi non abbandonerebbero i principati prima che sia loro garantito un trattato di pace: è dunque assurdo il credere che lo sgombro dei principati abbia da precedere un trattato.

La notizia aver l'imperatore date tutte le assicurazioni di pace ai suoi ufficiali, in occasione d'una rivista militare, non concorda punto col carattere di S. M., e simili espressioni il sovrano le avrebbe potuto fare dinanzi ad una deputazione di negozianti, ma non mai ai suoi militari.

Turchia. — Un nostro corrispondente dei Dardanelli ci comunica, in data del 26 luglio, essere passato per colà il dì 25 luglio il piroscafo egiziano *Zeilan Bahri*, proveniente da Alessandria, con a bordo il funzionario del governo d'Egitto, Taril Hassan bascià. Dicevasi che la flotta anglofrancese abbandonerebbe la baia di Besika, facendo già i preparativi all'uopo. »

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che i dispacci della

Borsa di Parigi 8 agosto.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0/0	80 »	79 75	rialzo	2 50
4 1/2 p. 0/0	103 95	104 10	id.	1 65
1853 3 p. 0/0	64 25	» »		
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	97 »	» »	id.	1 »

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 agosto 1853

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. della matt. in cont. 97 50

1848 » 1 marzo — Contr. della matt. in cont. 97 75

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96

Contr. della matt. in cont. 96 85

1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in liq. 95 50 p. 31 agosto

1853 3 0/0 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 64 50

Fondi privati

Soc. del gaz (n.) — Contr. della matt. in cont. 750

Molini presso Collegno 1 giugno — Contr. della matt. in contanti 650

Cassa di commercio e d'industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 665

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 606 p. 31 agosto

Contr. della matt. in cont. 612 610 610

Id. in liquid. 610 p. 20 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3/4	252
Francoforte sul Meno	211	
Lione	100 »	99 45
Londra	25 05	24 92 1/2
Milano		
Parigi	100 05	99 45
Torino *sconto*	4 0/0	
Genova *sconto*	4 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 10
— di Savoia	28 73	28 80
— di Genova	79 40	79 55
Sovrana nuova	35 14	35 22
— vecchia	34 97	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

La mezzanotte scorsa furono trovati addormentati sul nudo terreno in via dell'Arcivescovado due ragazzetti, uno di 6 l'altro di 4 anni, per nome Pietro e Matteo. Furono ricoverati in una casa privata; e dalle interrogazioni loro fatte risulta che rimasero perduti per la città iersera; essere figliuoli di qualche muratore o falegname di Pollone della provincia di Biella; il loro padre ha nome Matteo, quello della madre non si è potuto sapere, ed hanno un fratello maggiore che serve di calce i muratori. Probabilmente questa famiglia abita il borgo Dora. Stamattina i due ragazzi furono consegnati al Palazzo di città.

TEATRI DIURNI D'OGGI

Circo Sales a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1/2 recita: *Elisabetta Suarez*.

Teatro accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1/2 recita:

Teatro Giardini, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *Le quattro nazioni*, con Meneghino. Replica.

Tip. C. Carbone.